TORINO
Anno 76 . Num. 276
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizioni in abbonamento postale)
Telefoni dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDÌ
19 Novembre 1942-XXI
Edizione MATTINO
UFFICI VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

LA BATTAGLIA DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

IN CIRENAICA *mezzi blindati nemici distrutti: il maltempo limita l'attività delle aviazioni* - IN ALGERIA *gli impianti portuali di Bona e l'aerodromo di Maison Blanche nuovamente bombardati: cinque aerei avversari abbattuti*

Bollettino n. 907

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino n. 907:

In scontri di opposti elementi motocorazzati nella regione ad ovest di Derna alcuni mezzi blindati nemici venivano distrutti.

Il maltempo ha limitato l'attività dell'aviazione da ambo le parti. Un «Curtiss» è stato abbattuto.

Cacciatori germanici hanno impegnato in combattimenti, sulle coste dell'Algeria, velivoli avversari, cinque dei quali precipitavano al suolo.

Il comunicato tedesco

Berlino, 18 novembre.

Sui combattimenti in Libia e sulle coste algerine il comunicato tedesco reca:

In Africa, l'armata corazzata ha svolto combattimenti di retroguardia contro formazioni corazzate nemiche ed ha distrutto un certo numero di autoblinde.

Le installazioni portuali e depositi portuali di carburante di Bona, nonchè l'aeroporto della «Maison Blanche» presso Algeri, sono stati nuovamente bombardati.

In combattimenti aerei al di sopra delle coste tunisina e libica il nemico ha perduto cinque velivoli. Tre dei nostri apparecchi risultano mancanti.

Lisbona protesta a Londra pel sorvolo del proprio territorio

Lisbona, 18 novembre.

Il Governo portoghese ha protestato a Londra e a Washington per il sorvolo del proprio territorio ripetutosi in questi giorni da parte di aerei militari inglesi e americani.

Il formidabile attacco a Bougie da parte degli aerei dell'Asse nel racconto dell'inviato della "Reuter,,

Roma, 18 novembre.

Una corrispondenza dell'inviato della «Reuter», Charles Wighton, al seguito della marina da guerra britannica nella spedizione contro l'Africa Settentrionale francese, costituisce un primo resoconto del prezzo che i trasporti di truppe alleati hanno dovuto pagare nello sbarco della prima armata britannica nella baia di Bougie.

Charles Wighton racconta: «Io sono vivo per miracolo, dopo 24 ore di snervante bombardamento da parte degli *Junkers*, che sfrecciavano verso di noi, provenienti da oltre le montagne che dominano la baia. E' stato un vivo, violentissimo attacco. Oltre 50 bombardieri in picchiata fecero piovere dozzine di bombe nello spazio di cinque minuti sulle nostre navi, bombe che esplosero molto vicino a noi.

«Nessuna resistenza fu incontrata da parte delle autorità francesi, quando il nostro scaglione della prima armata scese a terra; però, a due ore di distanza dall'annunzio, dato dalla radio di Londra, che Bougie era stata occupata, fummo attaccati dall'aviazione dell'Asse.

«Disteso a terra fra il legname ammassato sulla banchina di Bougie, scorsi 50 bombardieri a tuffo, in formazioni di cinque apparecchi, che provenivano da oltre le vette delle montagne alte dai 2000 ai 3000 metri, fra l'imperversare dei proiettili della contraerea.

«Appena cominciato l'attacco, una nave che partecipava alle operazioni, nella fitta oscurità, venne affondata.

«Per avere la protezione delle montagne, il nostro capitano portò la nave vicino alla spiaggia, per la qual cosa sarebbe stato messo a riposo in tempo di pace. Ma le navi, che non avevano preso precauzioni speciali, furono oggetto la mattina successiva dell'attacco dei bombardieri, mentre per il momento noi eravamo spettatori.

«Quando il violento attacco terminò, i cacciatori britannici si sparsero sul mare, per dare la caccia ai bombardieri. Tutti pensavano: «adesso sarà la fine. Sono arrivati gli *Spitfire*. Ritorneremo nell'insenatura».

«Dopo tre ore di calma, fummo oggetto principale di un altro attacco da parte di 50 bombardieri, attacco che si protrasse per un'ora. Essi vennero in ondate di tre o di quattro alla volta a distanza di pochi minuti».

«Le truppe ed i superstiti delle navi affondate erano accovacciati nei corridoi della nostra nave e si chiedevano: «Dove sono gli «Spitfire»? E intanto continuavano ad attaccarci. Le unità da guerra ci davano tutto l'aiuto possibile ma in ogni modo dovevamo contare soltanto su noi stessi».

La Svizzera sorvolata stanotte dagli apparecchi inglesi

Berna, 18 novembre.

(S.). Come di consueto, la Svizzera è stata sorvolata anche questa notte nella sua parte sud-occidentale da ondate di aeroplani che l'hanno attraversata per due volte per recarsi in Italia e ritornarne. Nelle regioni sorvolate è stato dato l'allarme, ma in base alle nuove prescrizioni la popolazione ha continuato a circolare liberamente nelle città oscurate.

Come è noto, il governo svizzero ha presentato ma inutilmente una serie di proteste a quello di Londra per questi sistematici sorvoli. Il governo di Londra a una di tali proteste ha risposto che si trattava di sorvoli involontari e poi ha continuato a lasciare l'aeronautica britannica libera di seguire la via più breve.

Forze russe distrutte nella zona montagnosa di Tuapse

Berlino, 18 novembre.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate comunica in data odierna:

Nella zona montagnosa a nord-est di Tuapse un piccolo gruppo da combattimento nemico, che aveva cercato invano di forzare l'accerchiamento, è stato distrutto.

Nel settore di Alagir, truppe romene hanno ricacciato i sovietici sulle alture. Carri armati tedeschi hanno fronteggiato violenti attacchi del nemico e in un altro punto hanno distrutto formazioni bolsceviche di una posizione avanzata. Il bottino è considerevole e il numero dei prigionieri sorpassa i 300 uomini.

Nel Mare Caspio, l'arma aerea germanica ha affondato tre navi, fra cui una petroliera.

Velivoli isolati nemici hanno sorvolato la notte scorsa il litorale germanico e danese. Durante un attacco di bombardieri nemici su una città della costa atlantica francese la popolazione ha subìto perdite.

La caccia notturna ha abbattuto un bombardiere britannico, mentre due altri ne ha fatto precipitare l'artiglieria della marina.

Una torpediniera germanica apre il tiro contro una nave nemica. (Foto Kramer - Atlantic)

LA TERZA BATTAGLIA DELLE SALOMONE

Le gravi cifre della sconfitta americana

8 incrociatori, 5 caccia e un trasporto affondati: 2 corazzate, 3 incrociatori, 4 caccia, 3 trasporti danneggiati - La flotta statunitense si ritira verso sud

Tokio, 18 novembre.

Il Quartier Generale Imperiale comunica:

«Unità da guerra giapponesi attaccarono nella notte del 13 corrente le basi aeree nemiche di Guadalcanar causando gravi danni all'aeroporto ed alle installazioni.

«Il 14 altre unità navali giapponesi, che scortavano un convoglio di truppe, respinsero forti attacchi dell'aviazione nemica.

«La stessa formazione si scontrava quindi a nord-ovest di Guadalcanar con una forte flotta nemica composta di due corazzate, quattro incrociatori pesanti e molte unità minori. La squadra giapponese impegnava subito battaglia affondando la maggior parte delle unità ausiliarie nemiche ed infliggendo danni alle due corazzate. I resti della squadra nemica si ritiravano verso il sud.

«Le perdite inflitte al nemico finora accertate durante i combattimenti del 12 e del 14 sono: Navi affondate: otto incrociatori, dei quali tre del tipo medio, quattro o cinque caccia, un trasporto; in totale 13 o 14 navi affondate.

«Gravemente danneggiate: tre incrociatori, tre o quattro cacciatorpediniere, tre trasporti. Danneggiate non gravemente due navi da battaglia. In totale navi danneggiate: 11 o 12.

«Inoltre l'aviazione nipponica ha abbattuto 63 apparecchi in combattimento aereo e 19 al suolo.

«Le perdite giapponesi sono: una nave da battaglia affondata ed una gravemente danneggiata; un incrociatore affondato, tre cacciatorpediniere affondati e sette trasporti gravemente danneggiati. 32 aeroplani si sono autodistrutti lanciandosi sul nemico; altri nove non sono rientrati.

«La battaglia navale dal 12 al 14 sarà chiamata: la terza battaglia delle Salomone».

L'Agenzia «Domei» apprende: «*Dalla prima battaglia delle Isole Salomone del 7 agosto, sino alla terza battaglia pure delle Salomone, terminata il 14 novembre, le forze navali imperiali hanno affondato al nemico 79 navi da guerra e trasporti di categorie varie ed hanno danneggiato gravemente 34 altre navi.*

«*L'elenco dei risultati di guerra è il seguente: 1 nave da battaglia affondata e 4 gravemente danneggiate; 4 navi portaerei affondate e 5 gravemente danneggiate; 27 incrociatori affondati e 5 gravemente danneggiati; 19 o 20 cacciatorpediniere affondati e 9 o 10 gravemente danneggiati; 1 dragamine affondato ed 1 gravemente danneggiato; 3 navi da guerra, non identificate, gravemente danneggiate; 17 navi trasporto affondate e 6 gravemente danneggiate; più di 850 aeroplani abbattuti e distrutti*».

Le tre battaglie e la loro importanza

Dichiarazioni dell'addetto navale all'Ambasciata nipponica di Roma

Roma, 18 novembre.

Il comandante Tojo Mitsunodu, addetto navale presso l'ambasciata del Giappone comunica il seguente resoconto sulle battaglie navali delle Salomone:

«Se gli Stati Uniti i quali avevano prima subìto una grave disfatta a Pearl Harbour e poi avevano perduto le Filippine e le cui basi nelle isole Aleutine erano state occupate dai giapponesi, avevano in animo di sferrare un contrattacco, non avevano altro metodo che quello di rinforzare l'Australia e la Nuova Zelanda e di iniziare questa controffensiva dalle isole Salomone. D'altra parte l'avanzata giapponese contro le Salomone significa un intervento contro quell'offensiva americana e l'intenzione di fare della zona di occupazione giapponese, nelle regioni del sud una posizione invincibile, e significa inoltre che il pugno di ferro del Giappone è pronto ad afferrare l'Australia e la Nuova Zelanda. Perciò l'avanzata giapponese sulle isole Salomone costituisce l'ostruzione dell'unica via per una controffensiva americana e una minaccia per il territorio americano.

«Che la zona delle Salomone sia di grande importanza è visibile a tutti i lettori che diano uno sguardo sull'atlante alle regioni del Pacifico sud occidentali. La regione per la quale gli Stati Uniti hanno occupato la nuova Caledonia francese con i loro metodi di gangster, può essere facilmente compresa prendendo in considerazione l'argomento prima spiegato.

«All'inizio di maggio le forze imperiali giapponesi avevano terminata la conquista di Giava e Borneo. Esse allora incominciarono ad avanzare verso le isole Salomone. La prima battaglia navale del 7-8 maggio, la battaglia del Mare dei Coralli fu provocata dall'intenzione del nemico di ostruire questa avanzata giapponese verso le Salomone, e in questa battaglia il nemico dovette subire gravi danni, come i lettori sanno.

«Fra la primavera e l'estate di quest'anno, quando il nemico decideva l'aggressione contro l'Africa del nord, egli intendeva anche di riprendersi le Salomone, cosicchè dopo avere inviato rinforzi egli cominciò a contrattaccare le Salomone. La prima battaglia navale delle Salomone dal 7 al 9 agosto e la seconda del 24 agosto sono state causate da queste controffensive del nemico. In queste due battaglie navali il nemico subì nuovamente gravi perdite e la sua flotta fu quasi annientata. In seguito i combattimenti continuarono fra la flotta giapponese e il resto di quella nemica, la quale fu rinforzata. A metà ottobre il nemico inviò nuovamente una flotta numerosissima contro le isole Salomone. La flotta giapponese la intercettò e la distrusse in parte nella battaglia navale del Pacifico meridionale del 26 ottobre, come anche in seguito nella terza battaglia delle Salomone dal 12 al 14 novembre.

«Ne possiamo dedurre che gli Stati Uniti, conformemente al loro attacco contro l'Africa settentrionale francese, avrebbero tentato di risollevare la loro fortuna in declino anche nella zona delle Salomone. Però questa speranza è stata frustrata prima di potere essere realizzata e possiamo immaginare il disappunto degli Stati Uniti. Vista l'importanza strategica di detta zona, credo che la battaglia continuerà e credo anche che la flotta giapponese continuerà la sua attività di distruzione delle flotte americana e britannica, cosicchè, cacciando via la flotta angloamericana dai mari del mondo, assicureremo la comune vittoria del Tripartito».

(Stefani)

Le forze americane non potranno essere rifornite

Tokio, 18 novembre.

I giornali rilevano che con la terza battaglia delle Salomone gli Stati Uniti hanno perduto la maggior parte della loro flotta del Pacifico. La nuova vittoria della marina nipponica avrà delle ripercussioni anche sui combattimenti che hanno luogo a Guadalcanar dato che le forze americane non potranno essere più rifornite. La marina nipponica è ormai in grado di controllare tutta la zona di mare che si estende dalle isole Aleutine alle Salomone.

(Radio Stefani).

Massacri e ruberie di soldati americani in un'isola delle Filippine

Salangai, 18 novembre.

Sulla base di notizie fornite da due missionari spagnoli, i frati Begnino e José Castro, l'agenzia «Domei» annuncia da Cebù, che nell'isola Negros, che fa parte del gruppo delle isole Filippine, quaranta spagnuoli sono stati massacrati dai soldati americani.

Nelle parti settentrionali delle isole di Cebù e di Negros, gli americani, secondo la stessa fonte, non solo rapiscono ed assassinano i missionari spagnuoli, ma incendiano le chiese e le case degli indigeni dopo averle saccheggiate.

DOVE COMANDANO GLI AMERICANI

Arresti e fucilazioni infieriscono in Algeria

Tangeri, 18 novembre.

Una nuova applicazione dei principi della Carta Atlantica si è avuta in Algeria, dove le autorità militari nordamericane hanno ordinato l'arresto di parecchie personalità altolocate algerine, perchè contrarie all'intervento nordamericano.

Il generale Clark, parlando alla radio del Marocco, ha precisato che il motivo dell'arresto è che queste persone, col loro atteggiamento, intralciavano gli sforzi militari anglo-nordamericani nell'Africa Francese.

La radio marocchina, la quale attualmente è controllata dalle autorità militari nordamericane, ha aggiunto, in una emissione successiva che le autorità militari nordamericane hanno le prove che queste personalità arrestate non sono favorevoli all'intervento anglo-americano in Algeria.

La radio marocchina ha avvertito la popolazione che qualsiasi dimostrazione popolare connessa con questi arresti sarà severamente repressa.

La democrazia nordamericana si prepara a rivaleggiare in Africa con la polizia inglese in India. La radio marocchina accusa queste personalità algerine, le quali in sostanza non ritengono legittimo lo sbarco anglo-nordamericano nell'Africa Francese, di essersi addirittura venduti anima e corpo a Mussolini e Hitler.

«L'impresa gigantesca di scacciare gli italiani e i germanici dall'Africa — ha detto la radio marocchina — esige il concentramento in Africa di grandi quantità di uomini e di armi. Le autorità militari nordamericane considerano criminale qualsiasi atteggiamento delle popolazioni contrario a questa necessità di guerra, e considerano ugualmente criminale qualsiasi debolezza delle autorità verso gli uomini dell'Algeria e del Marocco che ostacolano il piano anglo-nordamericano».

Negli ambienti bene informati si ritiene che il linguaggio estremamente energico della radio marocchina sia una prima velata minaccia contro il sultano del Marocco, il cui atteggiamento dignitoso ha urtato i generali nordamericani, i quali vedono nei marocchini un popolo di colore di qualità inferiore.

E' una settimana appena che i soldati nord-americani sono sbarcati nell'Africa Settentrionale col volto sorridente e con gli zaini pieni di belle promesse per gli abitanti e già le popolazioni dell'Algeria e del Marocco incominciano a sentire i primi rigori yankee.

Ben presto i nord-americani tireranno fuori la frusta. Le malcapitate genti dei territori occupati dell'Africa Settentrionale vanno incontro alla medesima sorte che è toccata ai musulmani dell'Irak, dell'Iran e della Palestina, e al popolo martire dell'India.

Sette ufficiali francesi fucilati per disobbedienza a Giraud

Parigi, 18 novembre.

I giornali parigini pubblicano che, ad Algeri, sette ufficiali francesi che avevano rifiutato di obbedire agli ordini del generale Giraud sono stati fucilati sommariamente.

Roosevelt tesse l'elogio della bugia come strumento di governo

Dire la verità per il presidente significa... "scivolare,, - Il popolo americano non è maturo per accogliere notizie spiacevoli

Roma, 18 novembre.

In un breve discorso pronunciato questa notte alla radio, Roosevelt ha cercato di spiegare al popolo americano, il quale tutto conosce all'infuori di come realmente vadano le cose, le ragioni che, secondo lui, dovrebbero giustificare l'ostinata reticenza del governo e della propaganda statunitense sulle perdite che le forze armate nord americane subiscono sui vari fronti di guerra.

Dopo avere premesso che «la notizia dell'affondamento di una portaerei americana silurata dai giapponesi dieci giorni prima delle elezioni fu data subito, perchè, se fosse stata data due o tre settimane più tardi si sarebbe pubblicamente detto che — per ragioni politiche — la notizia era stata soppressa sino a dopo le elezioni», e dopo avere detto che darebbe tanti quattrini quanti ne stanno per riscattare un re, pur di sapere se le portaerei nipponiche, più volte date per affondate dalla propaganda anglo americana e siano state affondate oppure salvate» si è dichiarato pentito di avere detto, allora, la verità cedendo ai clamori dell'opinione pubblica ansiosa di notizie.

«Debbo confessare — ha detto Roosevelt — che sono scivolato una volta».

Quindi Roosevelt ha soggiunto: «Il parlare libero è l'umidità che penetra nella polvere da sparo. Preferiamo conservare la nostra polvere asciutta». In tempo di guerra, egli ha proseguito, non può essere consentita al popolo americano la libera discussione. «Il governo non può dare sempre notizie *ipso facto* e vi sono avvenimenti che non possono essere rivelati. Il privilegio di conoscere notizie che giungono da tutto il mondo è limitato a poche persone ed anche ad esse è vietato discutere pubblicamente i fatti se non nei termini più generici. La completa rivelazione di tali fatti non eliminerebbe, secondo Roosevelt, i diritti inalienabili del popolo americano di conoscere la verità. «Non dobbiamo prestarci — ha aggiunto Roosevelt — ai clamori della politica e a criticare coloro che noi sappiamo essere guidati da motivi politici. So, in base ad una esperienza piuttosto lunga, che sia in tempo di pace che in tempo di guerra, la stragrande maggioranza del nostro popolo sa bene discriminare tra quello che legge e quello che ascolta alla radio, tra discussioni bene informate e frecciate verbali nel buio».

Parlando, poi, dell'ultima battaglia delle Salomone che, secondo i comunicati nipponici non mai smentiti, si è conclusa così disastrosamente, Roosevelt, per evitare di «scivolare» una seconda volta, si è limitato a descrivere le disavventure dell'incrociatore *San Francisco*, il quale sebbene gravissimamente danneggiato, sarebbe riuscito, sempre secondo Roosevelt a sottrarsi alla battaglia.

Nessun uomo di governo ha mai pronunciato un discorso più insultante per il proprio popolo, di questa apologia della menzogna come arte di Governo, uscita dalle labbra del democratico presidente della Repubblica nordamericana.

Roosevelt riconosce, nella sostanza, che il popolo degli Stati Uniti non è maturo per conoscere la verità. Solo a pochi uomini è riservato, nel paese che ha impugnato le armi per restaurare nella sua prima integrità la figura del cittadino, manomessa dai governi «totalitari», il privilegio di conoscere l'esatto andamento di una guerra, in cui pure sono impegnati gli interessi, l'avvenire e la stessa esistenza della totalità delle famiglie americane.

Per il signor Roosevelt la politica della verità è, anzichè un segno di forza, un segno di debolezza, e il Governo deve guardarsi dallo «scivolare» sul piano inclinato della serietà e dell'onestà delle comunicazioni ufficiali. Solo la considerazione degli interessi elettorali del partito al Governo può consentire, in via eccezionale, la divulgazione a momento opportuno di una notizia spiacevole, quando sussista il fondato timore che essa, conosciuta per vie oblique in una meno propizia contingenza, possa alienare alle classi dominanti il favore delle masse. Questa fu appunto la ragione che indusse il signor Roosevelt ad ammettere senza ritardo, dieci giorni prima delle elezioni, la perdita di una portaerei silurata dai giapponesi nel Pacifico meridionale.

La scandalosa immoralità di questo linguaggio rooseveltiano, non ha precedenti. Il paranoico della Casa Bianca si gloria pubblicamente di tenere il popolo americano all'oscuro dei fatti, e di mettere al riparo d'ogni critica, col silenzio e con la menzogna, la sua dissennata politica, artefice di disastri di proporzioni monumentali. Ben altro è il metodo a cui si ispirano, anche in questo campo, i Governi dell'Asse nel registrare le alterne vicende di una guerra, che non può essere una successione ininterrotta di vittorie trionfali. Nè Mussolini nè Hitler hanno mai pensato di trattare i loro popoli come dei bambini sensitivi e impressionabili, da non esporre alle correnti d'aria della verità; nè all'uno nè all'altro è mai saltato in mente di fare della bugia sistematica la risorsa più elegante e sopraffina dell'arte del Governo. Anche su questo terreno, Roma e Berlino sono in condizione di impartire a Washington una lezioncina di... democrazia!

Roma ha fieramente ricordato il VII annuale dell'assedio economico

Roma, 18 novembre.

All'alba del terzo inverno di guerra Roma ha ricordato oggi il settimo annuale dell'assedio economico. E lo ha ricordato con austera fierezza e col cuore pervaso dallo stesso senso di ribellione orgogliosa che valse allora a spezzare le prime catene soffocanti la nostra vita.

A Palazzo Braschi sono stati premiati i giovani e le giovani che hanno vinto i prelittoriali. I vessilli della Patria fin da stamane sono issati su tutte le sedi dei Gruppi rionali fascisti e dei Fasci del suburbio e della provincia e su tutte le sedi delle organizzazioni del Regime.

Reparti della Gil hanno sfilato dinanzi alle lapidi che ricordano l'iniquo atto. Le ausiliarie fasciste si sono recate nella mattinata negli ospedali per offrire doni ai feriti e presso le famiglie dei Caduti per esprimere la fiera solidarietà di tutte le donne romane.

Nel pomeriggio nei nuclei rionali e aziendali della sezione romana dell'I.N.C.F. sono state ricordate le ragioni politiche e storiche che determinarono il primo tentativo inglese di arrestare la marcia sicura del nostro popolo teso in un unico fascio di volontà verso l'immancabile vittoriosa mèta.

Gli auguri dell'Urbe pel prossimo lieto evento

Roma, 18 novembre.

In occasione dell'annunzio del prossimo lieto evento il Governatore di Roma ha inviato al Principe di Piemonte il seguente telegramma a nome dell'Urbe:

«*Con gioia commossa ogni famiglia dell'Urbe accoglie oggi l'annuncio lietissimo e tutta la cittadinanza formula i più fervidi voti augurali per l'augusta Casa del Principe di Piemonte*».

In una nostra base aerea: trasporto di bombe sugli apparecchi in partenza per azioni belliche. (Telefoto Luce R. G.)

LA SITUAZIONE

■ Gli angloamericani esercitano nell'Africa francese occupata il regno del terrore; tutti gli elementi sospetti sono eliminati. Nessun riguardo per i francesi e per gli indigeni. Intanto continua la rissa fra i traditori che si contendono il prezzo della fellonia. Darlan e Noguès cercano di guadagnarsi delle simpatie ma la campagna a favore di De Gaulle è sempre veemente specie da parte britannica.

■ La battaglia navale di Guadalcanar ha assunto proporzioni colossali; l'ultima fase ha visto spiegarsi squadre fortissime con navi da battaglia e diecine di incrociatori. Dopo le dure perdite subite nei giorni 12 e 13 novembre, il 14 la squadra nordamericana ha tentato un colpo di forza contro un convoglio scortato verso l'isola di Guadalcanar. Ne è seguito uno scontro formidabile in cui i due avversari non si sono risparmiati i colpi più duri. Alla fine della giornata i resti delle navi statunitensi si sono ritirati verso sud lasciando via libera ai movimenti nipponici. E' questo il segno incontestabile della vittoria strategica da parte delle forze del Tenno; anche se la Marina nipponica ha pagato con dolorose perdite il successo non vi è dubbio che essa ha la capacità di svilupparlo. Sarà invece più difficile e lungo per gli Stati Uniti inviare dei rinforzi dato che delle squadre presenti rimangono solo poche unità danneggiate e logorate da mesi e mesi di navigazione e di battaglie.

■ Il momento esige il massimo ritmo unitario nella lotta delle Potenze del Tripartito. Il nemico che ha operato il concentramento di forze nel Mediterraneo deve essere colto nei punti in cui si è scoperto. Quindi l'azione nipponica risponde al criterio della maggiore tempestività.

a. s.

La mobilitazione spagnola

Franco ha voluto premunirsi contro un attacco anglosassone

Madrid, 18 novembre.

A proposito del decreto di mobilitazione parziale firmato dal Caudillo, in questi ambienti si fa rilevare che la misura non può non esprimere l'atteggiamento spagnuolo, nei confronti delle assicurazioni anglo-americane di rispetto dei diritti dei neutri, e specificatamente dei territori e degli interessi spagnoli durante le attuali operazioni nell'Africa Settentrionale francese.

Si aggiunge che per quanto il generalissimo Franco abbia accettate delle assicurazioni, alla prova dei fatti appare sempre meglio credere più alle proprie armi che non alle parole altrui.

Meditazioni storiche

Il bivio dell'Ottocento

Abbiamo veduto in un recente articolo come, a nostro avviso, il 1914 rappresenti il momento cruciale di un cambiamento di direzione nella marcia della civiltà occidentale, e di una soluzione di continuità nello sviluppo della storia: assai sola, e non tanto, perchè nel 1914 scoppia una grande guerra fra le maggiori Potenze europee, quanto perchè le *conseguenze di questa guerra sono state nuove e inaudite*, in contrasto, cioè, con l'esperienza di tutte le guerre di questi ultimi secoli. Dopo la guerra 1914-18, infatti, e progressivamente, gli uomini dell'Occidente (e, in genere, gli uomini bianchi) *hanno cessato di sentirsi uniti dal vincolo* — e di comunicare nel segno — *di una comune civiltà*, il che aveva sempre mitigato l'asprezza delle guerre antecedenti, e soprattutto della loro conclusione. La guerra del '14-18 ha così segnato la fine di quella *seconda unità europea*, la quale datava dal Seicento, scavando un nuovo abisso, che è forse più difficilmente colmabile del baratro aperto, nella compagine della Cristianità medioevale, dalla Riforma e dalle successive guerre di religione.

Abbiamo già anche accennato a quella che noi riteniamo la causa di così terribile evento: e cioè l'inserirsi, nella crisi bellica suddetta (che poteva essere, anzi era semplicemente, all'inizio, un consueto conflitto di potenze, e limitato conseguenze), di tre formidabili e nuovi fenomeni, che hanno cambiato tutte le carte in tavola; i dati, per così dire, del problema: l'avvento delle masse, conseguenza della Rivoluzione industriale; il progresso tecnico, Giano bifronte coi suoi doni, costruttivi o distruttivi, a seconda dell'uso che l'umanità creda di farne; e, più importante di tutti (perchè diede senso e portata catastrofici agli altri due), la decadenza, ormai generalizzata, della vecchia morale e della vecchia religione.

Il problema che oggi vogliamo affrontare è quello dell'epoca in cui questi fatti nuovi — esplosi, per così dire, nel 1914 — incominciano, sotto sotto, a manifestarsi; nonchè della *forma* assunta dalle loro prime, e apparentemente non troppo gravi, manifestazioni. Ho già avuto altre volte occasione di accennare, nel corso di queste riflessioni sulla storia, a una sorta di *indurimento*, generale, morale e politico, del secolo XIX, che si delinea, e via via progredisce, man mano che il secolo invecchia: orbene, diciamo subito come, a nostro avviso, esso sia il maggior segno premonitore, anzi il vero e proprio antecedente storico, della grande crisi apertasi esplicitamente nel 1914; e come tale indurimento, così variabile e molteplice nei suoi aspetti (che ora esamineremo), abbia avuto per carattere generale — e quasi, tragicamente, fatale, perchè spesso involontario — *una svalutazione radicale della concezione morale cristiana*, la quale durante la prima metà dell'Ottocento era rimasta operante, vuoi negli ambienti liberali e romantici, vuoi in quelli propriamente cristiani, vuoi nei socialisti, vuoi in quelli legittimisti e reazionari. Il '48 è l'ultima, e più commovente e splendida, fiammata di questo fuoco unitario, per cui — al di sopra delle opposizioni dogmatiche e ideologiche — il Settecento aveva ottenuto di mettere in contrasto con le origini evangeliche, nel comun segno della morale; anzi, di una morale depurata e «razionalizzata». Subito dopo, appena varcata la soglia della seconda metà del secolo, nel '51, ecco il Due Dicembre, il colpo di stato napoleonico, che a tutto il progressismo francese ed europeo (coviti Victor Hugo e Mazzini) appare un penoso involuzione — mentre non è che un modesto episodio, nemmeno fuori del tutto dal solco liberale e romantico. Fatto di ben più grave significato e portata storica, ai fini dell'indurimento di cui stiamo parlando, è il ... per il più conto del fatto, che la Francia ormai decade, mentre la Germania è in pieno rigoglio; e, dieci anni dopo, l'avvento di Bismarck in Prussia, che segna il definitivo tramonto dell'ultima vampata liberale tedesca, culminata nella caduta di Metternich, e nella Dieta di Francoforte. Con Bismarck non è solo la Prussia degli Hohenzollern che si sostituisce, al timone della nave germanica, all'Austria asburgica: è un nuovo principio politico, autoritario e militarista, che si rivela inopinatamente vitale, nel bel mezzo di quella Europa, la quale si crede più che mai fatalmente avviata sulle rotaie di un avvenimento liberal-democratico, dichiarato ormai irresistibile da quasi tutti gli osservatori di marca, a partire dal Tocqueville. Con Bismarck, è un primo e vago presagio del Novecento che appare sulla scena storica: stabilendosi — attraverso la figura, sociale e spirituale insieme, di *junker*, del Cancelliere di Ferro — un certo qual contatto di continuità e discendenza dell'età a venire con la Prussia di Federico II: e le Potenze occidentali, non solo politicamente ma anche ideologicamente tutora egemoni, sembrano avvertire abbastanza presto quel fatto nuovo, che a Sédan e poi al Congresso di Berlino si farà già sentire con ben altro peso.

* * *

Però, più ancora che nel campo strettamente politico, è altrove che il fenomeno dell'indurimento del secolo ha le sue maggiori (benchè dapprima dissimulate) manifestazioni. Altri uomini appaiono, a produrre un radical mutamento nelle ottimistiche e settecentesche idee dominanti; e questi uomini sono: Darwin e la lotta per l'esistenza, posta a base della selezione naturale e della trasformazione delle specie; Comte e il positivismo; Marx col nuovo socialismo antiromantico, fondato sul materialismo storico; poi, ultimo ma non meno importante, Nietzsche col «capovolgimento dei valori» e l'apoteosi della «volontà di potenza» (a tacere, perchè meno importante in questa sede, di Hegel, anche lui tanto più «duro» del settecentesco, e cristianamente morale, e pacifistico Kant). Con Darwin, soprattutto, anche la scienza — come la politica con Bismarck — diventa «dura»: l'idea del *Progresso* si trasforma poco a poco in quella di *Evoluzione*; ed è questo uno dei principali aspetti della parallela e contemporanea, benchè più vasta, trasformazione dell'ottimismo settecentesco in un pessimismo sempre più pronunciato: vuoi pessimismo «cosmico», vuoi pessimismo «storico». Del progressivo avviamento ottocentesco al pessimismo cosmico ho già discorso tempo fa su queste colonne, a proposito di un saggio del Bontempelli, per il centenario di Galileo; mostrando come, quasi inavvertitamente, il secolo debba persuadersi che la visione «scientifica» dell'universo, permeata di determinismo, porta fatalmente a conclusioni scoraggianti: qui mi basti aggiungere, a sostegno di quella mia tesi, la frase di un insigne e profetico ottocentista, il Cournot, che mirabilmente la illustra: *De roi de la création qu'il était, l'homme est monté ou descendu (comme il plaira de l'entendre) au rôle de concessionnaire d'une planète.* Quanto al pessimismo «storico», esso consiste in una progressiva e crescente sfiducia nella razionalità della vicenda umana, nella superiorità di ogni epoca rispetto alla precedente, nell'avviamento quasi fatale al meglio — che era il modo settecentesco d'intendere il *Progresso*: fede nella ragione umana, alla Voltaire; fede nella natura umana, alla Rousseau. Ed è così una sorta di serrato legame, e di intima convergenza nei risultati, in questi ordini di idee, originariamente indipendenti: l'idea darwinista, ad es., che la vita è un'eterna e terribile «lotta per l'esistenza», in cui vince il più forte, suffraga insieme l'idea marxista della «lotta di classe» e quella nietzschiana della «volontà di potenza», in cui naufraga l'idillico trinomio: *Liberté Egalité Fraternité*. Non senza involontariamente del darwinismo, anche il positivismo diviene pessimista: e acutamente osserva, a questo proposito, il Friedmann (da cui pur mi separa una profonda divergenza nel valutare questi fatti): *Certi tratti morici delle più coerenti filosofie del progresso (come, in Comte, l'apologia del Medio Evo, epoca organica, epoca di fede) implicano, simultaneamente, una reazione a quel che ormai appare eccessivo nell'ottimismo di un Condorcet, e il disegno di estendere fino all'antichità la continuità della corrente progressista.* Ma è un progressismo che, se conserva il nome, ha ormai cambiato natura: il progressismo del mitico proletariato marxista, tanto caro al Friedmann, non è più ottimista, nè consensuale, nè pacifista, nè umanitario!

Due secoli, l'un contro l'altro armato... l'antinomia, che già, ai suoi giorni, il Manzoni avvertiva (riferendosi, verosimilmente, al contrasto: Assolutismo monarchico-Rivoluzione; e, meno consciamente, all'altro: Illuminismo-Romanticismo), ha acquistato, alla luce dell'ulteriore esperienza storica, una ben maggiore estensione, e un più vasto significato: e il fenomeno dell'*indurimento anticristiano*, su cui ci siamo soffermati, ne costituisce il tratto caratteristico, trasferendo al periodo intorno al 1850 lo spartiacque ideale dei due secoli. Come già notammo in principio, il Settecento mira a distruggere la *religione* cristiana nei suoi dogmi, ma cerca di salvarne la *morale* cristiana; la cosa è senz'altro evidente in Rousseau (e, cui, per l'appunto, si scagliano gli anatemi del cattolico Maritain, «per aver perpetrato il mostruoso tentativo di un Cristianesimo separato dalla Chiesa di Cristo»); ma è chiara anche in Voltaire, e in tutti gli Illuministi ed Enciclopedisti: la tolleranza, il pacifismo, l'umanitarismo ecc. sono d'intenzione (non stiamo ora a cercare se di reale sostanza) evangelica; e così tutto ciò che s'imperniava intorno al trinomio *Liberté Egalité Fraternité*. Lo Ottocento, attraverso l'opera degli uomini che abbiamo nominati, mira invece a sradicare la morale cristiana, coi suoi corollari superstiti: il Novecento poi, al traverso la sua grande crisi, ma trentennale, e sempre più cruenta, mostra le conseguenze del grande fatto.

Filippo Burzio

Due radiotelegrafisti tedeschi si recano in tandem... sul posto del lavoro. (Foto Atlantic).

Ragazze da marito

Da quando il Maresciallo Pétain ha attribuito alla deficienza delle nascite una delle cause, e non la meno importante, della sconfitta, i problemi che riguardano il movimento della popolazione sono molto discussi in Francia e sono stati anche applicate parecchie leggi in difesa della famiglia e per incoraggiare le nascite.

Dai recenti documenti pubblicati, stralciamo una cifra di particolare interesse: vi sono 16,3 milioni di donne francesi in età da marito ma di esse solo nove milioni sono sposate. Altri sette milioni di donne hanno cercato invano uno sposo. Di fronte ad esse, in età atta al matrimonio, vi sono 4,6 milioni di celibi.

Le conseguenze non sono soltanto sociali ma economiche. Il rischio di restare zitella è tale che i padri di famiglia devono dare alle figliole un'istruzione pratica che permetta loro di guadagnarsi la vita. Così il lavoro femminile è diventato una necessità ed ha assunto vaste proporzioni.

Quando si sposano, le donne che hanno un mestiere od una professione raramente abbandonano il loro lavoro: 1) perchè hanno preso il gusto dell'indipendenza e dell'esercizio di una attività redditizia; 2) perchè il salario o lo stipendio che esse percepiscono rappresenta la loro dote e deve contribuire al miglioramento del bilancio domestico. Le conseguenze dal punto di vista familiare sono evidenti.

Il problema non è soltanto francese ma di tutti i Paesi dove si registra una diminuzione delle nascite. In Francia, nel corso di questa polemica, sono accusati i 4,5 milioni di scapoli, che, rimanendo celibi, non compiono il loro dovere di fronte alla Nazione.

• DIETRO LO SCHERMO

Cinema cinematografico - Surrogati - Possibilità e stile - "L'amico delle donne" e "La Fornarina"

Pattuglia, una rivista di giovani, indice un'adunata di fresche opinioni attorno a un problema importante per il cinema come forse nessun altro: quello del cinema cinematografico. Prima ancora che l'adunata si compia si è avuta una polemichetta su gli invitati e gli esclusi; e si è persino detto che si sono invitati soltanto i critici di... primo pelo, perchè gli altri non avrebbero risposto all'appello «per vaniose questioni di superbia». Ma no, figlioli. E' un po' malinconico, sui quarant'anni, dover esalare un gusto paterno «figlioli»; ma poichè, a cavallo di quel numero quadro e sonante, ancora non mi sento un vecchio, accorsi così a rispondere, e addirittura in anticipo.

Cinema cinematografico. Non sembri una civetteria in termini, nè un bisticcio. Riassume la situazione nella quale il cinema di ogni Paese si va adagiando, mentre dovrebbe invece divincolarsene. La maggior parte dei film che vediamo, e in alcuni lunghi periodi la totalità dei film che appaiono sullo schermo, non è cinema: ne è un grossolano e accomodante surrogato, teatro filmato, romanzo filmato. Si è detto e ripetuto che, se mai, quella del romanzo sarebbe la formula più plausibile e accettabile, nei confronti di quella teatrale, per fare del cinema: ma sono distinzioni gratuite. Ciò che conta è l'animo, l'intuizione, l'esigenza artistica di chi si accinge a fare un film. Un autentico uomo di cinema potrà trarre un'opera tutta e soltanto cinematografica da uno spunto teatrale, o narrativo, o di cronaca. Il pretesto è il meno; il più è nell'opera che ne viene provocata. Invece, di solito, si stampa lo spettacolo teatrale, con qualche incrostazione esteriore di movimenti di macchina e di montaggio: vernice cinematografica, non sostanza. E quando si «riduce» un romanzo per lo schermo si fa di tutto perchè gli eventuali sviluppi e scorci e incontri si adeguino a una formula più o meno teatrale: dialoghi e dialoghi, apparentemente sorretti da testoni e testoni di primi e primissimi piani.

Già sarebbe un male non trascurabile se tutto ciò recasse, come effettivamente reca, una monotonia di pseudo-narrazione, una atmosfera soffocata e rarefatta, nella quale senti tutto l'armamentario del teatro di posa costretto a essere una cortona e complicata ribalta; ma il male è tanto più grave quando si pensi che, per quella via, si tradiscono tutte le più vere possibilità del cinema, dell'arte del cinema. (Non si parla dei nostri film; ma della produzione d'ogni Paese, in questi ultimi anni; e le poche, pochissime eccezioni, sono così scarse, e anche timide, da non apparire troppo confortanti).

Dopo il verboso sabbato del primo «sonoro», parve che un modesto equilibrio si andasse instaurando, che alcune ricerche non fossero dimenticate. Accadeva infatti di scorgere, nei film più diversi, ogni tanto il «pezzo» di cinema, incastrato fra battute e battute con discrezione, talvolta con timidezza; oppure era come uno spolvero, superficiale quanto si vuole, ma meditato e coerente; quando non fosse invece una pagina tutta spiegata, necessaria e irresistibile, che ci procurava un lungo, desiderato respiro. Ora no. Si macinano parole; si spendono somme ingenti perchè quelle parole abbiano una fin troppo aderente illustrazione; e fossero almeno, quelle parole, sempre degne di essere ascoltate. Il cinema, che sta riscotendo consensi di folla come non mai, consensi destinati ad accrescersi almeno in proporzione aritmetica, il cinema deve tornare a essere cinematografico, deve tornare a credere nelle sue possibilità che sono almeno infinite. Potrebbe correre, e si mette in ceppi; potrebbe parlare, e balbetta; potrebbe stravincere, e si accontenta dei cosiddetti successi di stima. Ecco perchè l'iniziativa di Pattuglia è meritoria, opportuna, importante; è logico, direi doveroso, da parte di giovani che in quell'arte credono, che forse ne fanno la prediletta, impensieriti del suo andazzo e dei suoi sviluppi, denunciando il primo, ricordando la necessità dei secondi. E sull'argomento ritorneremo, se i giovani di Pattuglia forniranno a questo decrepito vegliardo l'onore d'inviargli il loro numero unico.

Per tornare a ciò che più ci sta a cuore, le cose di casa nostra, da qualche tempo si parla di quello che dovrebbe essere lo «stile» del cinema italiano. Ebbene, il nostro cinema avrà certo trovato un suo inconfondibile stile, e lo imporrà sempre più vittorioso, se sarà semplicemente, cinematografico. Ciò vorrà dire che i suoi registi saranno riusciti a essere uomini di cinema e soltanto di cinema; si saranno cioè avvicinati, e di molto, all'arte dello schermo; e l'avranno, nelle riuscite migliori, pienamente raggiunta. E quando l'arte esiste, il cosiddetto stile non può essere assente.

* *

Gente dell'aria, il film d'aviazione diretto da Esodo Pratelli, ultimati gli esterni a Sesto Calende inizia ora gli interni a Cinecittà. — Proseguono le riprese di *Maria Malibran*, diretto da Guido Brignone, con Maria Cebotari, Rossano Brazzi, Renato Cialente, Rina Morelli. — *L'amico delle donne*, da Dumas, ha per regista F. M. Poggioli e per interpreti Mirella di San Servolo, Luigi Cimara, Nerio Bernardi, Armando Migliari, Laura Adani, Claudio Gora e Jone Morino. — Si è iniziata la lavorazione de *La Fornarina*, una «visione» di Sem Benelli, «composta» da Tullio Gramantieri; regia di Enrico Guazzoni, con Lida Baarova, Massimo Serato e Anneliese Uhlig. — Osvaldo Valenti partecipa alla regia, con Guido Talamo, de *Gli ultimi Tuareg*. — Sta per passare al montaggio *La prima donna*, diretto da Ivo Perilli con Anneliese Uhlig, Maria Mercader, Irma Gramatica, Marina Berti, Diana Torrieri, Romano Calò e Renato Bossi. — Sono finite le riprese di *Ossessione*, che sarà l'esordio, come regista, di Luchino Visconti.

* *

Sono state definite le norme che regolano l'attività del Centro Cattolico Cinematografico: dalla classificazione dei film che via via appaiono a una collaborazione con i produttori perchè siano «promosse le buone cinematografie», da una serie di pubblicazioni alle migliori cure per le proprie sale.

m. g.

Lilia Silvi e Valentina Cortese in «Giorni felici».

Irasema Dilian, in «Fuga a due voci».

La lavorazione del film "Piazza San Sepolcro"

Roma, 18 novembre.

Negli stabilimenti di Tirrenia, ultimata la lunga e accurata preparazione tecnica ed artistica, ha avuto inizio la lavorazione del film «Piazza San Sepolcro» realizzato dal consorzio produttori cinematografici in collaborazione con la ENIC.

Il soggetto di Gioacchino Forzano riassume in una sintesi drammatica il ciclo degli ultimi due secoli della storia di Europa. I maggiori interpreti del cinema italiano hanno offerto la loro partecipazione alla realizzazione di questa importante opera cinematografica. *(Stefani)*

Oggi alla Radio

PROGRAMMA A (onde m. 263,2, 283,3, 368,6, 420,8, 480,9). — 12,30: Canzoni — 13,00: Musiche operettistiche — 14,15-15: Orchestra d'archi — 17,15: Dischi — 20,45: Concerto — 21,15: «Capriccio o sandoro», un atto di Mario Verdone — 21,45: Musiche — 22,10: Introduzioni e intermezzi da opere celebri.

PROGRAMMA B (onde m. 221,1, 230,2, 245,5, 491,8, 559,7). — 17,20: Complesso di strumenti a fiato — 13,15: Canzoni in voga — 14,15: Musica varia — 20,45: Musiche operettistiche — 21,15: Banda della R. Guardia di Finanza.

• DIZIONARIO •

Museo degli orrori - Un mio amico, sapendo che io andavo esplorando Milano in vista di un libro che andavo scrivendo su questa città, amichevolmente mi confidò: «C'è a Milano un museo degli orrori. E' un segreto. Pochi lo conoscono. E' stato raccolto da un ricco signore dell'Ottocento che aveva la mania dei mobili strani, degli oggetti mostruosi». Ma il mio amico non ricordava il nome. Infine, dopo un lungo brancolare fra nebbie di assonanze, scoprimmo che l'autore di questo museo è il nobile Gian Giacomo Poldi Pezzoli d'Albertone. Quel mio amico lo credevo intelligente, ma mi sono ricreduto. Non perchè egli ignorasse il museo Poldi Pezzoli, e sulla fede di una fama menzognera scambiasse questa magnifica raccolta di cose d'arte per un museo degli orrori, ma perchè credeva che io fossi attirato dallo strano e dal mostruoso, nè ha capito che io cerco invece l'anima segreta delle cose, e per trovarla sono costretto molte volte a guardare dietro la loro facciata consunta dall'uso e divenuta irriconoscibile. Resta a dire che nel museo Poldi Pezzoli, uno dei più bei musei dell'Europa, c'è anche una sala «per leggere Dante», mobiliata di savanarole e leggii e medievalmente rischiarata dalla luce che passa attraverso le finestre a fondi di bottiglie, ed è forse qui la chiave del granchio preso da quel mio amico. Che cosa giustifica nella poesia di Dante la necessità di una sala apposita, mentre a nessuno è venuta in mente una sala «per leggere Omero», o Milton, o Aleardo Aleardi? Da Adriano imperatore, che nella sua villa sotto Tivoli raccolse in modello tutti i capolavori del mondo, al nobile Poldi Pezzoli d'Albertone che nella sua casa di Milano raccoglieva oggetti di tutte le epoche, di tutti i paesi, di tutti gli stili, è sempre l'ambizione «demiurgica» che anima questi raccoglitori; l'ambizione di fare della propria dimora un piccolo universo, cioè a dire un campionario dell'universo grande. Questa demiurgica ambizione si è protratta fino agli ultimi salotti dell'Ottocento, ripieni di puf, vasi della Cina, tavolini turchi, conchiglie rare, farfalle del Brasile, pelli di coccodrillo, denti di elefante, uova di struzzo, tappeti arabi, raccolti nella penombra e nel mistero; finchè il vento folle soffiò, l'arido vento prosciugatore e distruttore del razionalismo, che sotto pretesto di aria e di luce disperse quei piccoli universi, quegli universi privati, quegli universi minuscoli e personali nei quali ogni uomo, anche il più modesto, confermava a se stesso la misteriosa presenza in sè di un demiurgo. E dall'arida soglia del razionalismo guardando a quei piccoli universi abbandonati, qualcuno, più cinico degli altri, li chiamò «musei degli orrori». Il museo degli orrori divenne il salotto del capoesclone, con le sue colonne di legno a tortiglioni di velluto, la pendola a idillio pastorale sotto la campana di vetro, l'airone imbalsamato; e museo degli orrori divenne il museo Poldi Pezzoli; e musei degli orrori diverrebbero con minor freno di rispetto Villa d'Este a Tivoli, e palazzo Pitti, e il castello di Versaglia: tutti i luoghi insomma nei quali l'uomo ha dato forma alla sua ambizione di demiurgo; e se ci potessimo innalzare all'altezza necessaria, e metterci al livello del demiurgo universale, anche questo nostro pianeta probabilmente, con i suoi paesi, le sue città, e gli uomini che variamente vi si agitano, ci apparirebbero come un gigantesco museo degli orrori.

Croce Rossa - Onorio, che resse l'Impero d'Occidente nei tempi calamitosi in cui Alarico a capo dei suoi Goti prese Roma e la saccheggiò, era così debole di nervi che alla vista del sangue sveniva. Nel che il pupillo di Stilicone ebbe un illustre successore nella persona di Napoleone III, il quale passando sul campo di battaglia la sera della vittoriosa giornata di Solferino, alla vista dei morti e dei feriti, alla voce dei lamenti e all'odore del sangue svenne. Del resto fu dopo aver assistito all'abbandono dei feriti nella battaglia di Solferino, che il ginevrino Enrico Dunant gettò le basi di quella organizzazione di pronto soccorso, che di poi (1862) fu perfezionata in Croce Rossa da Ferdinando Palasciano, medico napoletano, e riconosciuta da quasi tutti gli Stati del mondo dopo la convenzione di Ginevra del 1864.

Alberto Savinio

CROCIATA CONTRO LE CARDIOPATIE

Il reumatismo dell'infanzia

Si cela sotto proteiformi aspetti e mina il cuore

Sorprende, talvolta, il constatare che malati di cuore, la cui cardiopatia appare senza dubbio di origine reumatica, neghino di aver sofferto nel passato di reumatismo articolare acuto, quel tipo di reumatismo che è universalmente riconosciuto responsabile di determinate affezioni cardiache.

Studi recenti hanno, però, dimostrato che con tutta probabilità la grande maggioranza di tali cardiopatici trae l'origine del proprio male da un'infezione subita nell'infanzia, un'infezione che è parente prossima del reumatismo articolare acuto, ma se ne differenzia perchè non possiede la caratteristica di questo: la sintomatologia articolare.

Strano, dirà qualcuno, conoscitore di statistiche; strano che nell'infanzia le cardiopatie non figurino che ad un posto di scarso conto al cospetto delle altre malattie. Ma anche qui il fatto perde di stranezza quando si sappia che questo reumatismo dell'infanzia, che pure aggredisce direttamente il cuore, crea il per il soltanto cardiopatici in potenza. Il cuore dei piccoli aggrediti, in sostanza, in un primo tempo verrebbe solo cosparso di mine occulte assai insidiose, perchè trascurate, pronte ad esplodere tardivamente, non prima di quattro o cinque anni. E la loro esplosione può avvenire senza fragore, con segni dapprima meschini, più o meno scoperti fortuitamente durante visite mediche occasionali.

Siccome gran numero di cardiopatici latenti resta misconosciuto anche per lungo periodo della vita, e cioè fino a che un lavoro sproporzionato, un'attività sportiva intensa, una malattia febbrile, il servizio militare, la gestazione, fattori, cioè, che sollecitano prestazioni cardiache inconsuete, non creino il complesso sintomatologico dei disturbi cardio-circolatori.

Visite scolastiche, visite preventive alla pratica dell'educazione fisica e dello sport, visite per la concessione del libretto di lavoro mettono sovente il medico al cospetto di fanciulli e di giovinetti portatori di vizi cardiaci appena accennati, non sempre ancora esattamente classificabili tra le forme organiche vere e proprie o le cosiddette funzionali, meritevoli ad ogni modo della più attenta considerazione per il loro sviluppo futuro.

Qualche studioso, al quale lasciamo la responsabilità dell'asserto, ammette addirittura che il 75 per cento delle cardiopatie abbia inizio prima del decimo anno di vita e che soprattutto dipendano dall'accennato reumatismo cardiaco dell'infanzia. Questo si manifesta con aspetti scarsamente tipici, magari sotto le semplici spoglie di una banale tonsillite, oppure di un apparente attacco di influenza. Certi processi infiammatori naso-faringei o delle tonsille, delle prime vie respiratorie, possono mascherare quel tipo di reumatismo subdolo che agisce sul cuore. Altre volte si tratta di forme che non hanno un'invasione acuta, tumultuaria, ma un andamento subacuto, senza dolori articolari, con angina misconosciuta, con tendenza a recidive, di durata più o meno lunga. Talora si ha quel quadro febbrile, con sintomatologia assai vaga, che il volgo stesso chiama genericamente proprio febbre reumatica trascurando, però, sovente di sottoporlo all'osservazione del medico.

Che l'azione di tante affezioni più o meno febbrili dell'infanzia avessero un risentimento sul cuore è stato dapprima intuito, riscontrandosi esse frequenti nella storia morbosa dei cardiopatici senza precedenti di reumatismo articolare acuto; ma recentemente è stato confermato da osservazioni cliniche fatte su larga scala. Ecco che a poco a poco certi lievi segni obbiettivi a carico del cuore rilevabili mediante un esame scrupoloso, nel decorso delle forme in parola, sono venuti ad assumere valore e lo hanno acquistato attraverso la contemporanea registrazione di certe alterazioni dei fenomeni elettrici del cuore captati da un modernissimo apparecchio, l'elettrocardiografo.

Le deformazioni degli elettrocardiogrammi hanno così dimostrato che particolarmente colpite dall'infezione reumatica sono le parti muscolari del cuore, con la formazione di quei noduli reumatici, soltanto accennati nell'articolo scorso.

A corollario di queste nuove conoscenze si può dire che la prevenzione delle cardiopatie deve avere larga base già nell'infanzia, e possibile, con misure igieniche, la insorgenza delle forme morbose di cui ci siamo occupati, sia curandole col massimo scrupolo una volta insorte, sia impedendone le recidive.

Soprattutto è importante giungere tempestivamente a conoscere se abbiano o no dato luogo ad un patimento cardiaco, prima che questo, per abbandono di cure o per ripresa precoce di lavoro, divenga irreversibile.

Perciò il sen. Silvestrini propone che l'indagine elettrocardiografica, che ha talora importanza conclusiva, venga inclusa nell'esame clinico cui gli scolari debbono sottoporsi per la riaccettazione a scuola dopo cinque giorni di assenza per malattia, analogamente a quanto proponemmo noi nel campo sportivo per la riammissione degli atleti alle gare dopo malattie infettive anche apparentemente di lieve conto.

Se ciò rappresenta un importante aspetto della crociata contro le cardiopatie, un piano completo di lotta dovrebbe avere di mira anche la scoperta di tutti quei cardiopatici che non sono più al semplice stato potenziale, ma che, pur non presentando ancora disturbi soggettivi allarmanti, recano già vizi cardiaci più o meno apprezzabili. Ciò per consigliarli tempestivamente sul tenore di vita (lavoro, sport, alimentazione) da seguire.

Se ben si guarda già esistono nel nostro Paese le premesse necessarie (visite obbligatorie in certe scuole, visite in occasione di lavoro, visite preventive all'attività ginnico-sportiva, ecc.), per un tale censimento. Basterebbe integrarle e coordinarle con altre similari, per poi addivenire alla applicazione dei mezzi profilattici contro l'aggravarsi del male, attraverso la costituzione di consultori cardiologici e di speciali scuole per il lavoro dei cardiopatici.

Angelo Viziano

SPORT

Sui quadrati spagnoli

PUGNI E VERDETTI che non vanno d'accordo

Il bilancio della recente puntata in Spagna di alcuni dei nostri migliori pugili, presentatisi sui «quadrati» di Madrid e Barcellona, non è stato molto soddisfacente. Gli sportivi italiani, convinti della superiorità continentale degli atleti nostri ed ignari della forza degli spagnoli, hanno appreso con stupore i risultati di Madrid più che non quelli di Barcellona.

E' noto che nella Capitale tanto Musina quanto Bondavalli e Proietti sono stati battuti. E' opportuno precisare che, se non vi sono attenuanti per Musina, le sconfitte di Proietti e Bondavalli sono parse discutibili. Il reggiano ha letteralmente stordito il modesto Lloveras: gli ha imposto il suo gioco vario, pirotecnico, velocissimo, e lo ha superato in modo netto. Un verdetto di parità sarebbe già stato un regalo per il madrileno, tuttavia: come non infrequentemente accade all'estero, il verdetto è stato addirittura favorevole a Lloveras. Il valore del nostro pugile, però, non è stato certo menomato da tale... sconfitta. Tutti sanno, da Giorgio e Luciano Popescu, a Weiss, Botta, Cattaneo, chi sia Bondavalli, e, almeno per il momento, non è certo Lloveras che può intaccare la giusta fama del due volte campione d'Europa con una vittoria che gli è stata donata.

Proietti, invece, è incorso in un vero e proprio infortunio. In netto ed incontrastato vantaggio su Garcia Alvarez, campione di Spagna dei leggeri, ha avuto la disavventura, in una schivata bassa contemporanea di tirare una gran testata contro il suo avversario. Lo spagnolo, ch'era già praticamente finito, andava al tappeto e i giudici decretavano la vittoria di Garcia per squalifica dell'italiano. Così Proietti subiva la prima sconfitta — se tale si può definire — della sua brillante carriera.

Il bilancio sfavorevole della serata veniva completato da Musina che, opposto a Paco Bueno, un peso di giovanissimo poco noto ma in possesso di qualità notevoli, perdeva effettivamente. Non è la prima volta che il campione d'Europa dei mediomassimi palesa apatia e svogliatezza. Musina, anche ora ch'è professionista titolato, è soggetto a sbalzi di forma sconcertanti, quegli stessi che, anni or sono, ne fecero il nostro più discusso elemento in campo dilettantistico. Nulla da eccepire, dunque, perchè lo spagnolo ha vinto, sia pure per uno scarto modesto. Notizie da Barcellona informano ora che è in allestimento un nuovo confronto fra i due, col titolo europeo in palio. Questa volta, però, l'elemento sorpresa non giocherà più e v'è da augurarsi che Musina sappia prepararsi convenientemente per la rivincita.

L'unico incontro della serata madrilena che ha visto la vittoria di un italiano è stato quello disputato da Michele Palermo. Il napoletano, navigatissimo ed esperto, s'è imposto nettamente anche se il suo avversario era Roca, ossia il più noto di tutti gli spagnoli, un giovane che promette bene. Maggior merito, quindi, per l'italiano che con la sua tattica demolitrice, con quel suo pugno che fa male, con il suo gran cuore, ha saputo — lui ch'era considerato il più modesto dei nostri — salvarci da un «cappotto».

A Barcellona le cose sono andate meglio assai. E' entrato in lizza Peire, l'atleta che ha il pugno folgorante, l'uomo che si vorrebbe vedere presto di fronte a Cerdan, e così gli sportivi presenti alla riunione barcellonese hanno potuto ammirare la potenza e la fredda sicurezza del campione d'Italia. Il suo avversario, il già campione di Spagna dei leggeri, Gonzalez, evidentemente messo sull'avviso, si è attenuto ad una tattica estremamente difensiva, chiudendosi come una testuggine, ma il tremendo destro di Peire è giunto ugualmente a segno tanto che dopo pochi minuti di lotta, i secondi dello spagnolo gettavano la spugna. Vittoria magnifica che ha sollevato molto entusiasmo, e che conferma il valore di Peire.

Bondavalli e Proietti, per nulla provati dal precedente incontro di Madrid, hanno incontrato Safont e Peirò rispettivamente. Il reggiano, ancora seccato per la disavventura arbitrale madrilena, non ha dato un istante di pace all'avversario e, stavolta, i giudici non hanno potuto che proclamarlo vincitore. Proietti, che con la sua ammirata scuola fornisce sempre del pugilato scientifico, ha prevalso contro Peirò; il risultato di parità decretato ha stupito tutti. E così il romano, uno dei nostri migliori giovani, è venuto a casa con due verdetti sbagliati. Quello che spiace è che l'amarezza passerà ma i due risultati rimarranno sul suo stato di servizio.

Infine l'incontro M. Palermo-Ferrer ha avuto una conclusione curiosa. Ferrer che di fronte a Cerdan ha durato pochi minuti, per sei riprese s'è fatto sballottare da Palermo, tuttavia, in uno scontro, lo spagnolo s'è ferito all'arcata sopracciliare e s'è fermato. L'arbitro, dopo di avergli ingiunto invano di riprendere la lotta, anzichè decretare la sua sconfitta per abbandono, gli assegnava la vittoria, per squalifica dell'italiano!

In conclusione i nostri atleti sono tornati a casa con quattro sconfitte, un nullo e due vittorie. Tutto questo, avendo, in realtà, perso, come s'è visto, un solo incontro. Sono gli «infortuni» che accadono all'estero, gli incerti che ci sono sempre stati e, forse, sempre ci saranno.

R. Radice

Gli allenamenti calcistici

ROMA. — La Roma ha compiuto ieri il consueto allenamento settimanale con le riserve. I titolari hanno segnato cinque reti e quattro le riserve. Al centro dell'attacco ha giocato Rossi, e Amadei all'ala destra. E' rientrato Cappellini, che domenica sarà in campo contro la Lazio. La Roma dovrebbe allinearsi contro gli azzurri con la difesa abituale, mentre qualche innovazione sembra probabile in prima linea.

MORTE PRESUNTA

E' stata chiesta al Tribunale Civile di Cuneo la dichiarazione di presunta morte del sig. NICOLA MARCELLO FERRUCCIO ALESSANDRO fu Alessandro e fu Nicola Clara, nato a Busca il 7-5-1882.

Si invita chiunque abbia notizie dello stesso a farle pervenire al Tribunale entro sei mesi dalla presente pubblicazione.

Cuneo, 5 novembre 1942-XXI.

Avv. Giovanni Campagna

La R. Pretura di Susa

In data 30 giugno 1942-XX ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro BALVADOR OLGA fu Giacomo e di De Bona Pietra, nata il 28 settembre 1914 a Longarone, residente a Bardonecchia, esercente locanda, per avere il 18 marzo 1942-XX, messo in vendita nel proprio esercizio, vino con gradazione alcoolica inferiore al 10 grado.

Omissis

Condanna la suddetta alla pena di lire trecento di ammenda ad ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico» di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 16 novembre 1942-XXI.

Il Cancelliere: Perottino

La R. Pretura di Susa

In data 17 luglio 1942-XX ha pronunciato il seguente Decreto Penale contro MALETTO GIUSEPPE DOMENICO fu Giuseppe e fu Bertea Luigia, nato il 10 aprile 1898 a Vigone, residente a Bussoleno, farmacista, per avere venduto «essenza di aceto» non regolamentare perchè colorata artificialmente. Accertato il 4 febbraio 1941-XIX.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di lire trecento di ammenda ad ordina la pubblicazione per estratto sui giornali «La Stampa» e «Corriere Economico» di Torino.

Per estratto conforme.

Susa, 16 novembre 1942-XXI.

Il Cancelliere: Perottino

CON QUEL CARTELLO...
— E dite, ne ricevete d'ordinazioni?
— Affatto, e non ne sappiamo il perchè!...

— Andate a casa, per questa volta, ma non vi voglio più vedere in questo stato!
— Come, signor brigadiere, vi trovate [illegible]?

TRA SUOCERI
— Non è vero che tutti i generi diventano sempre più cari! I miei diventano sempre più villani e screanzati.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 19 Novembre 1942 - Anno XXI - Num. 276

Le vicende della guerra in un discorso di Goebbels

La reazione dell'Asse contro i piani degli americani in Africa – Il popolo germanico deciso a superare anche le fasi meno favorevoli della guerra

Berlino, 18 novembre.

In un discorso pronunciato a Wuppertal Elberfeld, davanti ad un foltissimo uditorio, il dottor Goebbels, Ministro della Propaganda del Reich, esaminando la situazione generale, ha sottolineato fra l'altro che, contrariamente alle previsioni del nemico, le operazioni effettuate dalle forze armate germaniche durante la campagna estivo-autunnale di quest'anno all'est, hanno nuovamente stupito il mondo sia per la loro vastità come per la loro capacità di penetrazione.

Gli obiettivi fissati per l'offensiva di quest'anno, ha soggiunto il Ministro della Propaganda, sono stati per la maggior parte raggiunti. L'Unione sovietica ha perduto la parte migliore e più efficiente dei suoi territori agricoli e militari, che sono passati invece sul bilancio attivo della economia tedesca.

La mèta — ha precisato il dottor Goebbels — è sempre quella di infliggere al nemico tali e tanti colpi da eliminare la sua potenza offensiva come minaccia all'Europa. Esso ha scelto ora il punto più debole per una nuova aggressione, motivando con pretesti cinici l'azione contro l'Africa francese. Ma la reazione dell'Asse incomincia già a farsi sentire in modo preoccupante per gli anglo-americani: basta dare un'occhiata alle cifre delle navi testè affondate al largo delle coste africane.

Il Ministro Goebbels ha quindi polemizzato contro le affermazioni di Churchill e di Stalin, in merito alla costituzione del secondo fronte, ironizzando su certi concetti illusori espressi anche recentemente dai due uomini di Stato.

A tale proposito il dott. Goebbels ha passato poi in rassegna le cifre degli affondamenti effettuati durante gli ultimi mesi dall'arma aerea e subacquea tedesca, affermando che il nemico, in considerazione della critica situazione in cui si trova, tenta ora dei colpi di testa a dritta e a manca sperando, anche a mezzo dei barbari bombardamenti aerei contro le popolazioni civili, di conseguire dei successi che possano fare mutare le sorti del conflitto.

Il dott. Goebbels ha aggiunto che, quando sarà scoccata l'ora della vendetta l'Inghilterra si accorgerà a sue spese di quanto è capace la Germania. Come un tempo, cioè durante le lotte per il trionfo dell'idea nazionalsocialista, così oggi, ha sottolineato l'oratore, la Germania è passata e passerà di vittoria in vittoria fino alla conclusione del conflitto che sarà vittorioso per le forze dell'Asse.

«La vittoria finale germanica — ha aggiunto il dott. Goebbels — non è ormai che questione di tempo ed il popolo tedesco è fermamente deciso a superare tutte le fasi di questo conflitto, naturalmente anche quelle meno favorevoli, senza lasciarsi impressionare dalle lusinghe e dalle minacce del nemico.

«Questa — ha affermato testualmente il dott. Goebbels — è una guerra santa per lo spazio e per la zolla, che tende allo sviluppo di tutte le nostre energie nazionali. La Nuova Europa, — ha concluso l'oratore — sarà realizzata con la lotta senza quartiere delle forze armate germaniche ed alleate su tutti i teatri di guerra creati dal nemico. La collaborazione spirituale e materiale del nostro continente trionferà sulle forze avversarie. Incominciando dai capi fino all'ultimo lavoratore, all'ultimo contadino ed all'ultimo fante, tutta la nazione è oggi animata da un sacro entusiasmo per la lotta e per l'immancabile vittoria».

Berlino mette in guardia i neutrali contro le mene degli agenti nordamericani

Berlino, 18 novembre.

L'indagine accuratamente delle funzioni diplomatiche e consolari, con cui il governo di Washington ha potuto coprire l'attività dei suoi agenti nella Francia non occupata e nell'Africa Settentrionale francese, offre lo spunto al diplomatico della *Boersen Zeitung*, Carlo Megerle, per sollevare la questione dell'ulteriore permanenza in altri Stati europei non belligeranti di rappresentanti americani.

Alla luce delle recenti rivelazioni le Potenze dell'Asse, afferma Megerle, devono d'ora in poi considerare tutte le rappresentanze diplomatiche e consolari americane sussistenti nell'interno della fortezza europea come dei nuclei di spionaggio, come dei centri di una quinta colonna, che tende a ricattare e a minare gli Stati in cui essi risiedono.

«La criminosa attività di cui la Francia di Vichy è stata vittima sarà sfruttata a danno di altri Paesi europei, non appena ciò sembrerà conveniente agli Stati Uniti. Un americano o un inglese, dovunque esso faccia la sua comparsa, deve essere d'ora in poi considerato come uno spione o un agente».

In queste condizioni — prosegue l'articolista — perdono naturalmente ogni valore le dichiarazioni di lealtà degli angloamericani, come pure l'assicurazione circa la neutralità rilasciata dal governo di Washington. Nel caso specifico della Spagna e del Portogallo, Megerle dimostra come, a infirmare il valore delle dichiarazioni fatte da Roosevelt, basti la flagrante considerazione che Roosevelt stesso ha giocato d'inganno coi due governi di Madrid e di Lisbona, richiamandosi alla sua menzogna circa i pretesi piani di aggressione dell'Asse contro l'Africa Settentrionale.

Megerle nota inoltre come, sia la Spagna che il Portogallo, non possano non sentirsi per lo meno turbati nei loro secolari interessi dalle manifestazioni dell'imperialismo nordamericano nei confronti delle coste africane fronteggianti l'emisfero occidentale.

Il governo di Lisbona in particolare non può aver mancato di notare come le assicurazioni di Roosevelt non facciano parola delle colonie che il Portogallo possiede in Africa. Entrambi i paesi iberici hanno presenti le pretese fatte valere in questi ultimi tempi dai portavoce americani, nei confronti dei loro possedimenti atlantici e più particolarmente delle isole portoghesi. Entrambi hanno inoltre sufficienti prove del fatto che inglesi e americani collaborano con tutti gli elementi socialmente malcontenti, in particolare con i comunisti, per rovesciare i regimi esistenti in Spagna e Portogallo.

Nè è possibile attribuire maggior valore alle assicurazioni rooseveltiane riguardanti il riconoscimento delle esigenze economiche dei paesi iberici, dato che per l'appunto in campo economico sia la Spagna che il Portogallo sanno come le loro esigenze siano state sfruttate da parte angloamericana per ogni forma di ricatto politico.

Guido Tonella

Pieni poteri a Laval

Vichy, 18 novembre.

Si annuncia ufficialmente che il capo dello Stato, Maresciallo Pétain, in considerazione delle circostanze eccezionali, ha deciso di conferire pieni poteri al capo del Governo Laval, allo scopo di consentirgli di prendere con la dovuta rapidità le misure necessarie per fronteggiare la situazione critica in cui si trova la Francia. Tali pieni poteri sono stati conferiti in forza di un Atto costituzionale che porta il numero 12 e che autorizza il Capo del Governo ad emanare leggi e decreti, ad eccezione dei provvedimenti che modificano norme costituzionali.

Tangeri sorvolata da un aereo inglese

Tangeri, 18 novembre.

Nel pomeriggio di ieri un apparecchio da guerra inglese proveniente da Gibilterra ha sorvolato Tangeri. Fatto segno al fuoco della contraerea, il velivolo si allontanava.

Il marconista di un nostro aerosilurante segnala alla base la vittoria ottenuta. (Foto Aeronautica).

Come il Reich tutela l'onore dei combattenti

La severa condanna di un propalatore di notizie ingiuriose su un Caduto

Berlino, 18 novembre.

Poco tempo fa, in un piccolo centro tedesco, si diffondevano delle dicerie sul conto di un soldato caduto sul fronte orientale, tali da porre in dubbio il suo atteggiamento di fronte al nemico.

Un individuo, che si era fatto portavoce di queste dicerie, e che, pure affermando di non prestarvi fede, le aveva riferite a un parente del caduto con l'incarico di portarle a conoscenza della vedova, si è visto condannare a sei settimane di prigione.

Il tribunale ha motivato la sua sentenza col fatto che l'onore di un combattente caduto è cosa sacra, e che deve essere scrupolosamente salvaguardato contro ogni attentato anche se, come nel caso specifico, si tratti, più che di vera e propria calunnia, di una semplice leggerezza.

Un'altra sentenza, che illustra la severità con cui da parte delle autorità tedesche si colpisce chiunque porti un pregiudizio morale ai combattenti o alle loro famiglie, è quella riguardante la condanna di una chiromante, la quale aveva predetto alla moglie di un richiamato che il marito sarebbe probabilmente caduto sul fronte orientale, e che nella migliore delle ipotesi sarebbe tornato a casa mutilato.

In un'altra circostanza, pure astenendosi dal profetizzare sciagure, questa stessa chiromante aveva cercato di sfruttare la pietosa credulità di una madre, assicurandola che il figlio di cui le era stata ufficialmente annunciata la morte sul campo di battaglia, era invece ancora in vita. La chiromante è stata condannata a tre mesi di prigione.

Accademia e babele in America

I problemi del dopoguerra discussi tra Willkie e Welles

Confusione e divergenze di idee - Previsione di giorni oscuri, rovesci e sacrifici da sostenere

Roma, 18 novembre.

A New York, sotto gli auspici della «Newyork Herald Tribune», si è riunita una specie di congresso per discutere delle questioni inerenti al mondo postbellico, con i suoi immediati problemi alimentari e di ricostruzione economica, nonchè della istituzione di un ordine internazionale.

Fra i principali oratori hanno parlato Willkie e il Sottosegretario di Stato Sumner Welles. Willkie ha chiesto per tutti «il diritto di criticare la condotta della guerra» e ha insistito per il miglioramento economico dei popoli. «Tale miglioramento non potrà essere compiuto con nuove dichiarazioni come quelle contenute nella carta atlantica in quanto l'attuazione dei principii enunciati in questo documento dipende innanzitutto dall'accettazione dei popoli stessi. Il non essere riusciti a ottenere una intesa internazionale dopo l'ultima guerra — ha dichiarato Willkie — ci ha insegnato qualcosa e cioè che pur se i dirigenti della condotta dei popoli in guerra sono d'accordo apparentemente sui principii enunciati in tempo di pace, essi dànno una interpretazione tutta diversa e personale alle loro precedenti dichiarazioni».

«Gli alleati — ha soggiunto Willkie — debbono decidersi anche a stabilire che cosa vogliono non solo, ma dovrebbero prima intendersi sulla definizione stessa di alleati».

Willkie ha detto, riferendosi all'ultimo discorso di Churchill, che nell'accordo per il futuro assetto del mondo bisognerebbe anche sentire i desideri dell'India e degli altri popoli della terra compresi quelli dello stesso continente americano.

Willkie ha concluso affermando che la vera libertà del mondo dovrebbe basarsi sull'internazionalismo economico.

Summer Welles a sua volta, dopo avere premesso che «nessuno di noi è talmente ottimista da illudersi che la fine sia in vista o che non ci siano ancora dinanzi gravi ostacoli, giorni oscuri, rovesci e grandi sacrifici da sostenere», ha confessato che «nulla vi è di fatalmente pericoloso, più della comune illusione americana che la formulazione di una aspirazione sia equivalente alla sua realizzazione».

«Prova tragica» di ciò sarebbero stati il patto Kellog-Briand e le procedure adottate nel 1919 «in una affrettata confusione da un gruppo di statisti affaticati» per la sistemazione dell'avvenire del mondo. Riferendosi al futuro ordine internazionale Summer Welles ha ammesso che vi sono in America due scuole predominanti, che tentano sempre più di far trionfare la loro corrente.

La prima scuola è costituita dall'isolazionismo che, considerando la guerra inevitabile nelle altre parti del globo almeno ogni venti anni, afferma che non è necessario che gli Stati Uniti vi partecipino, o che essi assumano qualsiasi specie di responsabilità per quanto succede nel resto del mondo.

L'altra, che Summer Welles identifica con l'imperialismo, sostiene che gli Stati Uniti dovrebbero accollarsi il fardello del globo intero, che i principii in cui crede il popolo americano debbano immediatamente essere adottati dagli altri popoli, e che i governanti americani debbano impegnarsi a inculcare in tutte le parti della terra le stesse direttive di riforma sociale e politica, sia che gli altri popoli le desiderino o meno.

Roosevelt ha chiuso l'interessante dibattito — da cui è emersa tanta confusione e diversità di idee — tenendo alla radio il noto discorso giustificativo sulla «politica delle informazioni» del governo americano.

Il Premio del Ventennale

Norme per la corresponsione ai pensionati riassunti in servizio, ai postelegrafonici, ai ricevitori del lotto, agli assuntori ferroviari e al personale civile in servizio militare

Roma, 18 novembre.

Nelle apposite istruzioni impartite a tutte le amministrazioni dello Stato sono stati chiariti i criteri da seguire per la concessione alle varie categorie di dipendenti statali del «premio del Ventennale», disposto dal Duce nella misura pari a cinque mensilità dell'aggiunta di famiglia e relative quote complementari delle indennità temporanee mensili di caroviveri, o comunque del trattamento di famiglia in godimento alla data del 28 ottobre 1942.

Viene precisato, tra l'altro, con tali istruzioni, che al personale civile pensionato, assunto temporaneamente in servizio, il premio va corrisposto in ragione di cinque mensilità dell'aggiunta di famiglia, prevista dal R.D.L. 4 febbraio 1937-XV n. 100 e successive modificazioni, per il personale avventizio della categoria, cui quello pensionato è assimilabile, trovandosi nelle identiche condizioni di famiglia e di residenza.

Ai ricevitori postelegrafonici il premio va calcolato in base al «trattamento di famiglia» loro concesso con il R.D.L. 24 marzo 1941-XIX n. 203, maggiorato con il R.D.L. 14 luglio 1941-XIX, numero 646.

Analogamente si provvede nei riguardi di quel personale non di ruolo, ivi compresi i portalettere rurali e i procaccia postali, gli incaricati e supplenti delle scuole di avviamento professionale, ecc., ai quali venne attribuito un trattamento di famiglia con i citati decreti n. 203 e n. 646.

Nei riguardi dei ricevitori del Lotto coniugati o vedovi con prole minorenne, i quali siano provvisti del supplemento di aggio previsto dall'art. 88 del R.D.L. 18 ottobre 1938-XVI n. 1933 (supplemento che è considerato come indennità di caroviveri), il premio va calcolato sull'importo mensile di detto supplemento di aggio, quale risulta maggiorato, per effetto del R.D.L. 24 marzo 1941-XIX, n. 203 e 14 luglio 1941-XIX, n. 646, se si tratta di ricevitori che erano in godimento di detto supplemento anteriormente al 1.o aprile 1941-XIX, e senza la maggiorazione di cui agli accennati decreti per quei ricevitori che, per essere provvisti di aggio lordo superiore a lire 20.300, erano esclusi fino al 30 giugno 1941 dal godimento del supplemento d'aggio.

Nei confronti degli assuntori ferroviari coniugati o vedovi con prole minorenne il premio va commisurato a cinque mensilità dell'assegno supplementare, che viene loro corrisposto in relazione alla composizione della famiglia e che è da considerare quale trattamento di famiglia.

Al personale coniugato o vedovo con prole minorenne, dipendente dai ricevitori postelegrafonici, da quelli del Lotto e in genere da dipendenti statali retribuiti ad aggio o in relazione a coefficienti riferiti alla entità e durata delle prestazioni, il premio va calcolato in base al trattamento di famiglia ad esso concesso con R.D.L. 24 marzo 1941, n. 203, maggiorato con il R.D.L. 14 luglio 1941-XIX, n. 646.

Il premio è corrisposto dal ricevitore ai dipendenti statali, salvo rimborso da parte dell'amministrazione competente. Poichè al personale civile in servizio militare alla data del 28 ottobre 1942-XX il premio spetta nella misura più favorevole fra quello relativo alle due posizioni civile e militare, e poichè al personale medesimo l'amministrazione civile corrisponde la eventuale eccedenza del trattamento inerente all'impiego civile rispetto a quello relativo al grado militare, lo stesso criterio va seguito per la corresponsione del premio.

Pertanto l'autorità militare pagherà il premio nella misura che compete, in relazione al trattamento di famiglia dovuto per la posizione militare, e l'amministrazione civile pagherà l'eventuale eccedenza del premio che spetterebbe nella posizione civile rispetto a quella militare.

Un comunicato del 23 ottobre scorso, relativo alle provvidenze concesse dal Duce in occasione del Ventennale, dichiarava che il premio di 5 mensilità di aggiunta di famiglia è concesso al personale delle amministrazioni dello Stato e degli enti ausiliari.

Sul significato da attribuirsi all'espressione «enti ausiliari» ai fini dell'applicazione pratica era sorta perplessità.

A seguito di un intervento dell'associazione del pubblico impiego si ha motivo di ritenere — secondo quanto pubblicano *Le Forze Civili* — che saranno impartite istruzioni per la concessione del premio del Ventennale a tutti i dipendenti di enti pubblici, vale a dire a tutti gli enti soggetti a tutela o vigilanza delle amministrazioni dello Stato, ivi comprese le organizzazioni sindacali e gli enti collaterali.

Un premio ai dipendenti della "Gazzetta del Mezzogiorno,,

Roma, 18 novembre.

Il *Piccolo* ha da Bari: «Siamo informati di un bel gesto compiuto dall'amministrazione del giornale *La Gazzetta del Mezzogiorno* che, in occasione del Ventennale, ha voluto dimostrare la sua solidarietà verso i redattori e il personale dipendente, concedendo un premio pari a un mese di stipendio per ogni redattore o impiegato e un adeguato premio alle maestranze, oltre un premio supplementare di lire 100 per ogni figlio a carico del dipendente». *(Stefani)*.

Un indirizzo al Duce della Giunta confederale dei lavoratori del Commercio

Roma, 18 novembre.

Sotto la presidenza del Presidente Confederale si è riunita la giunta esecutiva della Confederazione Fascista dei lavoratori del commercio.

All'inizio della seduta il Presidente confederale, cons. naz. Paladino, dopo aver sottolineato il significato della totalitaria partecipazione dei lavoratori del commercio alle manifestazioni svoltesi per il Ventennale.

Ha poi passato in rassegna le maggiori realizzazioni di carattere sociale conseguite in questo primo ventennio dal Regime e ha illustrato taluni problemi di particolare importanza per l'organizzazione e per i compiti di tutela e assistenziali ad essa demandati, esponendo l'intensa attività del Comitato interministeriale di coordinamento per gli approvvigionamenti, i consumi e i prezzi.

La giunta ha acclamato un vibrante indirizzo al Duce, nel quale si assicura «che i lavoratori del commercio si considerano sempre più impegnati nell'assolvimento di tutti i doveri ad essi derivanti dalla loro particolare situazione di elementi attivi del fronte interno del paese nel delicato settore della distribuzione, oggi sottoposto a maggior indispensabile disciplina, consapevoli che nella piena aderenza a tali principi le categorie rappresentate vedono segnatamente un concreto contributo alla favorevole condotta della guerra» e si riafferma «l'incrollabile fede che i lavoratori del commercio, oggi più che mai, hanno nella vittoria che premierà il sacrificio di sangue e lo sforzo eroico di tutto il popolo italiano, impegnati in una lotta che si concluderà con il crollo di quei popoli e di quegli imperi che ormai, al di sopra e al di fuori dell'alterna vicenda insita in ogni guerra, volgono fatalmente al tramonto».

Un telegramma del Podestà di Genova al Presidente della Camera dei Fasci

Genova, 18 novembre.

In seguito all'esaltazione del coraggioso comportamento dei genovesi nelle attuali circostanze, fatta dal Presidente della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, il Podestà ha inviato all'Eccellenza Dino Grandi il seguente telegramma:

«Le vostre fiere nobilissime parole per Genova martoriata ma non doma dalla brutalità nemica, trovano una unanime profonda eco nei cuori dei genovesi consci della loro storia di durissime lotte secolari, armati più che mai negli spiriti per ascendere l'aspra ma diritta via della vittoria. — Cardini, Podestà».

Il Segretario del Partito visita la provincia di Siracusa

Ardenti dimostrazioni nell'anniversario delle sanzioni La visita a istituzioni scolastiche e Organizzazioni della G. I. L. — L'appassionato indirizzo al Duce

Siracusa, 18 novembre.

Il fascismo siracusano ha austeramente celebrato il settimo anniversario delle sanzioni alla presenza del Segretario del Partito, il quale, lasciata la città di Catania, ha compiuto una presa di contatto con le forze fasciste della provincia contigua.

Prima tappa del suo itinerario è stata il centro rurale di Rosolini dove l'Ecc. Vidussoni, accompagnato dal Segretario Federale, ha visitato la Casa del Fascio e i locali adibiti alla refezione scolastica.

Da Rosolini il gerarca si è quindi portato a Noto dove oltre alla Casa del Fascio, ha minutamente ispezionato il complesso delle istituzioni della Gil.

Tale organizzazione, che già comprende un centro di avviamento al lavoro a carattere industriale, accrescerà presto la propria efficienza con l'inaugurazione di un educatorio che raccoglierà gli orfani dell'attuale guerra.

Da Noto il Segretario del Partito è quindi andato ad Avola dove, dopo essersi fermato tra i fascisti a Casa Littoria, ha visitato il centro di avviamento al lavoro a carattere industriale e il centro di economia domestica.

Fatto ritorno a Siracusa il Segretario del Partito ha visitato il ritrovo «Rosa Maltoni Mussolini» che è dotato di proprie scuole e centri di avviamento al lavoro, rispettivamente a carattere industriale e artigiano e agricolo, i quali ospitano oltre 150 giovani.

Allo stadio della Gil l'Ecc. Vidussoni ha ispezionato i locali adibiti alla refezione scolastica che sono stati attrezzati dal Comando della Gil con semplicità, ma secondo i più moderni criteri.

Nel pomeriggio il Segretario del Partito ha portato un dono del Duce ai militari ricoverati nell'infermeria di guerra della Marina, i quali hanno testimoniato la loro fierezza per essere stati chiamati a servire la patria in armi.

Il ministro Vidussoni ha quindi presenziato al severo rito con il quale le nuove generazioni hanno ricordato la ricorrenza delle sanzioni assistendo alla sfilata delle organizzazioni della Gil dinanzi alla lapide che eterna nel marmo la data dell'infamia nemica.

Dopo la significativa cerimonia l'imponente massa degli organizzati ha voluto esprimere al Segretario del Partito l'orgoglio di tutta la gioventù siciliana la quale perfettamente consapevole della importanza del momento attuale, vuole essere in prima linea.

L'Ecc. Vidussoni ha presenziato anche a un turno pomeridiano di refezione scolastica nella Sede dei Santi Incoronati, e quindi si è recato alla Casa del Fascio dove, reso omaggio al Sacrario dei Caduti, ha premiato i vincitori delle gare dei prelittoriali del lavoro.

Il Segretario del Partito ha quindi tenuto rapporto alle gerarchie del fascismo siracusano.

Dopo la presentazione della forza e una dettagliata relazione fatta dal Segretario Federale, l'Ecc. Vidussoni ha elogiato i gerarchi e il fascismo siracusano per l'intensa azione che svolgono al fine di rendere le organizzazioni del Partito sempre più aderenti alle esigenze attuali.

Il Gerarca ha quindi detto che il Fascismo siracusano ha dato prova fino ad oggi, con l'entusiasmo dimostrato dai combattenti e con la saldezza del proprio fronte interno, di essere pari alla consegna che il Duce ha dato al popolo italiano, e ha quindi espresso la certezza che uguale esempio di saldezza spirituale darà anche in qualsiasi circostanza avvenire. Tanto più vivo sarà il contributo offerto in quest'ora decisiva, tanto maggiore sarà la ricompensa che ad esso corrisponderà domani nel nuovo ordine fondato sul principio della giustizia sociale.

Il Segretario del Partito ha concluso le sue parole affermando che, con il comandamento del Duce, tutti i fascisti, nella loro azione quotidiana, debbono trarre monito dal sacrificio dei caduti.

Le parole del Segretario del Partito, spesso interrotte dalle acclamazioni, sono state accolte da altissime invocazioni al Duce.

Nel corso della giornata il Segretario del Partito ha compiuto anche varie visite a reparti dell'Esercito, della Marina, della Milizia, parlando alle truppe e suscitando ovunque fervide manifestazioni all'indirizzo del Duce.

Disciplina della fabbricazione dei prodotti dolciari

Roma, 18 novembre.

Dal 23 novembre prossimo le ditte dolciarie sono tenute ad osservare le seguenti prescrizioni nella fabbricazione e nella vendita dei prodotti dolciari:

1) Tutte le industrie dovranno impiegare zucchero nella fabbricazione in eguale proporzione di prodotti fini e di prodotti correnti, e cioè in base al 50 % di prodotti fini e al 50 % di prodotti correnti; per il ramo cioccolato la produzione dell'uno e dell'altro tipo dovrà a sua volta essere equilibrata nella stessa proporzione.

2) Ogni industria dovrà inviare all'Unione presso la quale è iscritta la fabbrica un campione dei suoi prodotti con relativo listino di vendita.

3) Per distribuire in forma equa tutta la produzione nelle varie zone del Paese, ogni industriale è tenuto al rispetto della clientela del 1939 nelle seguenti proporzioni: per il cioccolato il 15 % di quanto venne consegnato nel 1939 e per le caramelle pasticcini ecc. il 12 %.

Hanna Reitsch, la famosa collaudatrice di una grande fabbrica d'aerei tedeschi, recentemente decorata dal Führer con la croce di ferro di 1ª classe.

Il sublime gesto spartano del soldato Broussard

Fa scudo del proprio petto al suo ufficiale che muore eroicamente con lui fulminato da una mitragliatrice

Roma, 18 novembre.

Il 17 novembre di due anni or sono — mentre divampava la guerra italo-greca — un manipolo di volontari del 49.o Reggimento Fanteria, composto di appena venti uomini e comandato dal sottotenente Isabella, riceveva l'ordine di affrontare e ricacciare una compagnia di circa duecento greci che si era infiltrata nelle nostre linee.

I fanti d'Italia, con impeto garibaldino e con fede squadrista, attaccavano irresistibilmente i soldati greci e a colpi di bombe a mano li snidavano, li decimavano, li fugavano.

In testa a tutti, come sempre «primo», «sublime esempio» un soldato, il più giovane e il più forte del plotone: Antonio Broussard. Nel combattimento il sottotenente Isabella veniva gravemente ferito e stoicamente continuava a spronare i suoi arditi. Il fante Broussard che non perdeva di vista il suo comandante, si precipitava, benchè sanguinante ad un braccio e a una spalla, verso di lui e, accortosi che questo correva pericolo di essere nuovamente colpito, spartanamente, sublimamente, gli si parava davanti facendogli scudo del suo petto «una raffica di mitragliatrice fulminava in un unico abbraccio il capo e il gregario».

Questo fu l'olocausto che la Dea Vittoria volle bruciato sulla sua ara.

Si spaccia per "sfollata,, e truffa due buone signore

Gallarate, 18 novembre.

Transitando per una via del centro, la ventiduenne Lea Puricelli, si incontrava casualmente con una signorina la quale, con tono malinconico, le raccontò di essere una «sfollata» da uno dei centri colpiti dalla ferocia nemica. Essa cercava una breve ospitalità a Gallarate per poi raggiungere Arona dove aveva dei parenti. Commossa dalla triste vicenda la Puricelli invitò la donna a casa sua. Non avendo però posto per farla dormire, la sconosciuta venne accompagnata da una amica della Puricelli, Anna Caravatti ved. Galimberti, la quale la ospitò volentieri. La «sfollata», per tre giorni ottenne il vitto in casa Puricelli e l'alloggio in casa Caravatti. Rimessasi in forze, la sconosciuta proseguì il viaggio, prendendo in prestito dalle ospitali amiche, alcuni indumenti invernali, promettendo di restituirli prontamente. Il resto è facile a comprendersi. La «sfollata» non solo non restituì gli indumenti, ma dopo la sua partenza la Puricelli constatò la scomparsa di alcuni documenti e di generi razionati, e la Caravatti notò la mancanza di indumenti e oggetti d'oro per il valore di duemila lire. Denunciato il fatto, l'autorità è riuscita ad identificare la truffatrice nell'attrice di varietà Iride Massi di Claudio, di anni 22, da La Spezia.

I premi di un milione dei Buoni del Tesoro 1950

Roma, 18 novembre.

Presso la direzione generale del Debito pubblico, ha avuto inizio il sorteggio per l'assegnazione dei premi di lire 1 milione e di mezzo milione ai buoni del tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII. Il sorteggio degli altri premi di un milione e di mezzo milione delle serie rimanenti nonchè il sorteggio di tutti i premi di minore importo, avranno luogo domani e continueranno nei giorni successivi.

I premi di un milione e di mezzo milione per le prime [illegible] serie sono stati assegnati ai buoni indicati qui di seguito.

SERIE 1: Premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 2: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 3: premio di lire un milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 4: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 5: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 6: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 7: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible]. SERIE 8: premio di lire 1 milione al buono n. [illegible]; id. di lire 500 mila al buono n. [illegible].

Perde una causa di eredità e spara contro l'avvocato

Firenze, 18 novembre.

Il 19 giugno 1940 un grave fatto avveniva nei pressi della stazione ferroviaria di Livorno. L'autista Nino Ferretti fu Ettore, di 33 anni, sparava alcuni colpi di rivoltella contro l'avv. Ettore Valenti, verso il quale nutriva un forte risentimento, originato da una causa intentata dal Ferretti stesso contro l'avvocato. Il Ferretti infatti sosteneva che la defunta signora Valenti (della quale era autista) aveva lasciato un testamento in suo favore, testamento che l'autista medesimo affermava essere stato trafugato dal marito della signora. Intentata causa e non avendo soddisfazione, il Ferretti sparava contro l'avv. Valenti, producendogli alcune ferite. Uno dei proiettili colpiva anche il vigile comunale Arnaldo Benvenuti, che riportava una ferita guaribile in pochi giorni.

Dalla Corte d'Assise di Livorno, il Ferretti veniva il 23 luglio 1941 condannato a 7 anni di reclusione e ad un mese di arresto. Contro tale sentenza appellava il Procuratore del Re di Livorno, e il processo ripreso stamane alla nostra Corte d'Assise, si è concluso con la condanna del Ferretti a 7 anni e 6 mesi di reclusione.

12 anni di reclusione a commercianti clandestini d'oro

La contessa Sagrada fra i condannati

Milano, 18 novembre.

Dopo avere occupato varie udienze si è concluso oggi al nostro Tribunale, un processo che ha adunato sul banco varie persone accusate di commercio clandestino di oro. Tra gli imputati sarebbe dovuta comparire anche la parte lesa, la contessa Luisa Maria Sagrada, fu Abele, contravvenuta al R. D. L. che inibisce lo smercio dei preziosi, avendo essa tentato di vendere un lingotto d'oro del peso di un chilogrammo per la somma di 135 mila lire del quale invece veniva derubata. I principali protagonisti della truffa sono, l'ing. Umberto D'Agata, Empedocle Buzzanca, Vincenzo Guarnieri e Vincenzo Ciavarella. Quest'ultimo, avuto l'incarico dalla contessa di vendere il lingotto si affidava al D'Agata che per sottoporlo ad un assaggio lo consegnava a sua volta al Buzzanca e al Guarnieri. Costoro avuto l'oro, se lo dividevano a metà. Da qui la denuncia del D'Agata e l'arresto dei due lestofanti nonchè il ricupero di parte del metallo e l'identificazione di altre persone implicate nella losca faccenda. Perciò oltre al Buzzanca e al Guarnieri, sono oggi convenuti davanti al Tribunale, col D'Agata ed il Ciavarella, certi Giuseppe Battaglia, Ettore Colombo e Vera Rozenckwaig, moglie del Buzzanca.

La Sagrada non ha però omesso di costituirsi parte civile contro i suoi truffatori. Tuttavia il Tribunale ha condannato la contessa, parte lesa e imputata ad un tempo, alla stessa pena inflitta al D'Agata e al Ciavarella e cioè ad anni uno e mesi due di reclusione, mentre il Buzzanca è stato condannato ad anni tre e mesi otto. Per non aver commesso il fatto, per insufficienza di prova e per amnistia, il Tribunale ha invece mandato assolti il Colombo e la Rozenckwaig.

L'arresto di un ebreo per discorsi disfattisti

Firenze, 18 novembre.

Alcuni giorni or sono in un locale del centro, nel corso di una discussione fra alcuni clienti, l'ebreo Leone Bemporad, fu Ciro, qui residente, interveniva pronunciando frasi improntate al più volgare disfattismo.

La cosa veniva a conoscenza della Polizia che ha ora tratto in arresto il Bemporad, ordinando al contempo un'inchiesta per accertare altre sue eventuali responsabilità.

Autocarro travolto dal treno ad un passaggio a livello

Un morto ed un ferito grave

Desio, 18 novembre.

Un autocarro guidato dal 42enne Giuseppe Ronchi, avente a bordo gli operai Giuseppe Beretta di anni 40 da Lacchiarella e Gerolamo Negri, 42enne, da Cabiate, tornava da Genova carico di mobilia e masserizie. Giunto al passaggio a livello di Barlassina e trovate le sbarre aperte procedeva nella corsa. Nel medesimo istante sopraggiungeva da Milano un treno che investiva l'autocarro fracassando tutto. Il Negri, in un disperato tentativo di salvarsi, saltava dal veicolo ma veniva investito ugualmente dal treno e rimaneva ucciso all'istante mentre a sua volta il Beretta riportava gravi ferite.

I carabinieri si recavano prontamente sul luogo della sciagura per le indagini del caso.

SPORT

La formazione del Bologna per l'incontro con il Genova

Bologna, 18 novembre.

Domenica prossima partita d'importanza somma per la venuta al Littoriale del Genova. In preparazione a tale incontro il Bologna ha incontrato oggi il Panigale (serie C). Nelle file bolognesi mancavano Sansone e Biavati per contusioni, e Pagotto perchè militare, mentre rientravano Arcari, Marchese e Ricci. Sono stati giocati due tempi, il primo di 45' e il secondo di mezz'ora. Il Bologna ha vinto due reti nel primo tempo [illegible] segnate nella ripresa [illegible]. Dato che si presume che Sansone e Biavati possano allinearsi domenica prossima e che Arcari non sia ancora in condizioni di affrontare un incontro di tanta importanza, si ritiene che lo schieramento bolognese contro il Genova sarà probabilmente il seguente: Ferrari; Pagotto, Ricci; Malagoli, [illegible], Andreolo, Marchese; Biavati, Sansone, Puricelli, Vasnic, Reguzzoni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA